

Foto ricordo di un campo-scuola a Puglianella (LU)



LA PASTORALE GIOVANILE

Significato di un percorso educativo

Un'attenzione particolare merita, nella vita di parrocchia, la cura della preparazione dei giovani alla vita cristiana; certamente la fede è un dono gratuito di Dio che ci chiama all'intimità con lui, ma è anche vero che, se i doni di Dio non ricevono le attenzioni che richiedono, restano inattivi e rischiano di sciuparsi anche irrimediabilmente. Una comunità è viva se dimostra tutto il suo impegno nel formare i giovani ad una vita ispirata ai valori cristiani. Sempre meno si può affermare – come purtroppo da molte parti si sente dire – che l'educazione dei giovani deve essere imparziale, neutra (*politicamente corretta*), i giovani hanno bisogno di valori positivi e chiari sui quali poggiarsi per diventare veramente autonomi nel modo di pensare e di vivere; se la fede per i genitori è realtà di vitale importanza per la crescita di una persona, come non impegnarsi ad educare i figli in ciò che è bene? Il catechismo senz'altro è parte di questo sforzo educativo, ma si è ormai rivelato insufficiente perché l'educazione religiosa cade in un contesto di vita assolutamente privo di ogni riferimento – se non formale – al cristianesimo, per cui rimane un insegnamento puramente teorico; questo è il motivo per il quale qui da noi abbiamo smesso di fare il catechismo tradizionale cercando di rompere il modello scolastico (*le cose da sapere*) con il quale era impartito e coinvolgere i genitori, che sono i primi responsabili dell'educazione cristiana dei figli. Così, l'aiuto che la parrocchia ha inteso dare ai genitori perché possano divenire gli attori principali dell'insegnamento cristiano lo abbiamo ritenuto l'attività basilare della pastorale giovanile: solo facendo crescere le nuove generazioni nella sensibilità ai valori cristiani avremo domani cristiani adulti capaci di essere nel mondo testimoni dell'amore di Cristo. La pastorale giovanile è, certamente, un impegno istituzionale della parrocchia, ma dovrebbe essere il primo impegno di ogni genitore e di ogni cristiano con un briciolo di sensibilità e di responsabilità verso le nuove generazioni che tutti sono pronti a condannare ma pochissimi si rendono disponibili ad aiutare.

COS'È UN GRUPPO GIOVANILE

Significato e ambiti di impegno

Ogni due anni ai ragazzi delle quinte e prime medie viene proposto di ritrovarsi al di là dell'orario del catechismo per fare esperienza di gruppo. Agli inizi è soprattutto il gioco e lo stare insieme in maniera educativa a fare da legante e dare la motivazione all'essere insieme, l'attività che viene portata avanti è l'introduzione alla preghiera, piccole realizzazioni con finalità caritative, giornate organizzate. È importante che i ragazzi scoprano come normale il vivere secondo lo spirito cristiano nelle occasioni semplici della vita quotidiana: la vita di gruppo nella carità reciproca, l'impegno della preghiera comune, gli impegni portati avanti insieme e soprattutto l'amicizia come forma di carità accessibile a bambini. Via via che i ragazzi crescono vengono sempre più inseriti nella vita della comunità parrocchiale di cui il gruppo è preparazione; i giovani che si sono formati nei gruppi giovanili un domani riusciranno ad inserirsi con maggiore facilità nelle parrocchie in cui vivranno. Durante l'inverno vengono effettuati alcuni "ritiri", cioè giornate in cui il gruppo esce dalla vita normale per dedicarsi alla preghiera – secondo le possibilità dell'età in cui si trovano – e allo stare insieme in maniera serena ed educativa. Il momento più importante della vita di gruppo è il campo-scuola estivo in cui i giovani trascorrono alcuni giorni in ambienti adatti all'accoglienza di gruppi giovanili, con un programma molto definito scandito dalla riflessione e dalla preghiera comune. È sempre affascinante assistere, da educatore, allo straordinario cambiamento dei giovani durante questi giorni di impegno e vita comune. I primi giorni l'adattarsi allo stile di vita del campo non è semplice, i ragazzi sono dispersivi e con la testa alle sciocchezze di tutti i giorni; la mancanza di ogni distrazione, che non sia il gioco di gruppo, la riflessione, l'abbondante preghiera quotidiana, piano piano riunifica il giovane rasserenandolo e facendo emergere in lui ciò che di meglio ha dentro e a creare un'atmosfera di calda amicizia. Con il crescere assume sempre più importanza il confronto reciproco e la ricerca di modelli positivi a cui riferirsi. Di anno in anno i giovani vengono inseriti nei servizi parrocchiali: catechismo, animazione dei ragazzi più piccoli, liturgia e le molteplici attività della vita della comunità parrocchiale. Il gruppo giovanile ha, così, un grosso valore pedagogico sia alla vita cristiana che alla vita nella sua interezza.

GLI EDUCATORI DEI GRUPPI

Giovani al servizio dei giovani

Sulla base della esperienza vissuta, essere animatori, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è solo un modo di svolgere un servizio in parrocchia che si concretizza esclusivamente in un "dare", ma è soprattutto un'attività che permette di "ricevere" e di arricchirsi personalmente. Sono molti infatti i doni che abbiamo potuto ricevere da questa esperienza come l'aver potuto compiere insieme ad altri il nostro cammino personale verso il Signore e la nascita di un vero e proprio legame di amicizia tra di noi, educatori e giovani dei gruppi, grazie al quale abbiamo potuto condividere esperienze e sentimenti frutto della nostra vita di tutti i giorni.

La mia esperienza di animatore inizia quando, dopo più di dieci anni di appartenenza al gruppo giovanile, mi fu chiesto di dare la disponibilità per assistere, insieme ad altri, un gruppo di circa venti ragazzi di età compresa tra gli undici e i dodici anni che partecipavano al loro primo campo-scuola a Vallombrosa. Al ritorno dalle vacanze estive, con la ripresa delle attività parrocchiali, decidemmo, su proposta del sacerdote, di dare continuità alla bella esperienza vissuta attraverso la formazione di un nuovo "gruppo giovani". Sin dal primo momento fummo entusiasti di intraprendere questa iniziativa. Sulla base delle esperienze vissute in prima persona, ritenemmo che era necessario prima di tutto creare alcuni momenti di aggregazione che, attraverso il gioco, piccole escursioni, feste di compleanno e numerose "pizzate", aiutassero il più possibile i ragazzi a conoscersi e ad affiatarsi tra loro. Così il sabato pomeriggio iniziammo a ritrovarci nei locali parrocchiali per trascorrere un po' di tempo insieme. L'inizio non fu dei più promettenti poiché di tutti coloro che avevano partecipato al campo scuola solo in otto raccolsero il nostro invito, ma ben presto, grazie anche al passa-parola che questi facevano a scuola con gli amici e i compagni classe, il gruppo arrivò a contare stabilmente una ventina di componenti. Raggiunto questo primo obiettivo, dopo qualche mese, abbiamo iniziato un vero proprio cammino che avrebbe condotto i giovani a conoscere più da vicino Gesù. A tale scopo, grazie anche all'aiuto del sacerdote, introducemmo tra le varie attività la recita dei vesperi il sabato sera e la meditazione infrasettimanale

alternata con incontri in cui venivano illustrati gli aspetti e le regole fondamentali dello stare insieme all'interno di un gruppo, fino a giungere dopo alcuni mesi ad impegnarli in prima persona attraverso l'assistenza a giovani invalidi, la partecipazione alle raccolte viveri per il Perù, l'animazione della Messa domenicale e il catechismo. Visto l'ampio numero di ragazzi su cui potevamo contare decidemmo di "costituire" una piccola compagnia teatrale realizzando una serie di spettacoli tra i quali dobbiamo senza dubbio ricordare il musical "Forza venite gente" che ha richiesto più di un anno di preparazione con un grosso impegno da parte di tutti gli attori, registi e costumisti e che, a causa del successo riscosso, è ancora oggi replicato.

GF

IL CAMPO SCUOLA

L'esperienza del campo-scuola forma un giovane

Per un giovane, l'esperienza di un campo-scuola è sicuramente formativa, sia che egli abbia o non abbia già conosciuto la realtà parrocchiale in cui vive. Innanzitutto perché viene proposto uno schema di giornata, caratterizzato dallo stare insieme lontano da casa, che è estraneo alla vacanza estiva che il ragazzo o la ragazza potrebbe aspettarsi. Si condivide tutto: dai pasti consumati insieme, ai giochi, ai numerosi momenti di preghiera e raccoglimento (sia individuale che di gruppo). Si propone cioè uno stile di vita diverso da quello che ciascun giovane vive in privato, "a casa": niente televisione, radio, musica (eccetto i canti fatti tutti insieme con la chitarra), cellulare. Nessuna distrazione di alcun genere, che potrebbe portare il giovane lontano dal vivere il vero scopo di questa esperienza. Le giornate sono vissute in allegria, tranquillità e serenità: sono momenti di vita semplice, che si accontentano di poco, ma che al tempo stesso comprendono l'immensità e l'importanza di un'altra dimensione, quella di Dio. Quella che di solito viene dimenticata o relegata in secondo piano, dopo le esigenze individuali. Quella che, invece, durante quella settimana, diventa offerta e dono gratuito al Signore. Perché è lui stesso che si fa strada nella povertà del cuore di ognuno e, con la forza del suo Spirito, lo riempie e fa cambiare la persona.

Ecco perché i ragazzi che iniziano l'esperienza del campo-scuola, lasciano "casa" dicendo: « La vita è mia e ne faccio quello che mi pare! ». Ma al ritorno, dopo aver conosciuto Dio e aver sperimentato la bellezza del suo amore, pensano: « Quanto è bella la vita, quando è lode al Signore! ». EM

UN FIGLIO "IN CAMMINO"

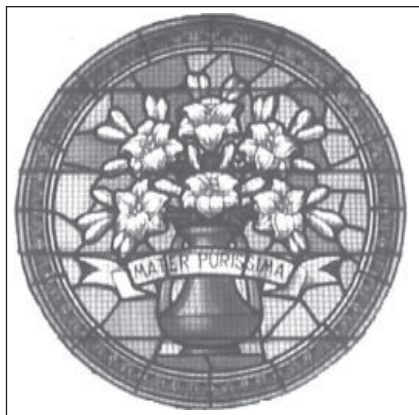
L'impegno di un genitore nell'educazione cristiana di un figlio

Nell'esperienza dell'educazione cristiana dei figli, un momento importante è quello in cui alla famiglia si affianca la parrocchia che offre la possibilità di un arricchimento della loro esperienza cristiana. Soprattutto dopo la Cresima, in piena adolescenza, i ragazzi vivono un periodo di crisi con se stessi, con la famiglia, con gli altri, alla ricerca di un senso e di una direzione della loro vita. Il gruppo parrocchiale propone, sia pure nei suoi limiti, un modo di vivere, di pensare, di agire "contro-corrente" rispetto alla cultura del mondo dell'avere, del potere, dell'apparire, che vediamo porta spesso i giovani all'insicurezza, all'infelicità, alla solitudine. All'interno dei gruppi parrocchiali, invece, i ragazzi sono aiutati ad aprirsi ad esperienze nuove e positive, a conoscersi e valorizzarsi meglio, a condividere coi coetanei momenti di solidarietà e di comunione, ad approfondire la loro fede. Ragazzi, sacerdoti, genitori – piccola comunità di credenti nella Chiesa – vivono così un'esperienza che unisce ed arricchisce, che responsabilizza ad essere ognuno un buon testimone della

(segue nella pagina seguente)

LA DIREZIONE SPIRITUALE DEI GIOVANI

Crescere non è cosa facile, specie in un mondo così complesso e senza riferimenti al di là di se stessi. La direzione spirituale, solitamente unita alla confessione, è l'opportunità data a Dio di entrare nella nostra vita quotidiana, proprio dove il penitente indica le sue debolezze e mancanze; colmandolo dello Spirito Santo il Signore permette alla persona di crescere in maniera armoniosa. La direzione serve anche ad abituarsi a dirigere la propria vita non verso ciò che al singolo pare meglio, ma verso il bene, cioè la volontà di Dio per ciascuno di noi, seguendo la quale si consegue quella felicità che Dio, Padre buono, ha preparato per noi suoi figli.



Nella prima finestra in alto a sinistra la vetrata riporta un mazzo di gigli in un vaso con l'iscrizione *Mater purissima* che rende evidente l'allusione alla totale purezza verginale della madre del Signore. Il popolo di Dio ha sempre avuto in grandissima considerazione la persona di Maria, e, nella sua purezza verginale ha visto una delle sue caratteristiche peculiari unendola sempre alla funzione di intercessione materna presso il Figlio suo. Nel corridoio di sacrestia è conservata l'iscrizione di un altare del 1655 dedicato alla Madonna in cui la verginale purezza di Maria è unita alla sua intercessione: « O Maria delle vergini sei il fiore, pari alla rosa, pari al giglio, voglia tu intercedere, a nostro favor, presso tuo Figlio ».

PENSIERO EUCHARISTICO

Dalla enciclica Chiesa de Eucharistia n° 16-17

L'efficacia salvifica del sacrificio si realizza in pienezza quando ci si comunica ricevendo il corpo e il sangue del Signore. Il Sacrificio eucaristico è di per sé orientato all'unione intima di noi fedeli con Cristo attraverso la comunione: riceviamo lui stesso che si è offerto per noi, il suo corpo che egli ha consegnato per noi sulla croce, il suo sangue che ha « versato per molti, in remissione dei peccati » (Mt 26, 28). Ricordiamo le sue parole: « Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me » (Gv 6, 57). È Gesù stesso a rassicurarci che una tale unione, da lui asserita in analogia a quella della vita trinitaria, si realizza veramente. L'Eucaristia è vero banchetto, in cui Cristo si offre come nutrimento. Quando, per la prima volta, Gesù annuncia questo cibo, gli ascoltatori rimangono stupiti e disorientati, costringendo il Maestro a sottolineare la verità oggettiva delle sue parole: « In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita » (Gv 6, 53). Non si tratta di un alimento metaforico: « La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda » (Gv 6, 55). Attraverso la comunione al suo corpo e al suo sangue, Cristo ci comunica anche il suo Spirito; nel Messale Romano il celebrante implora: « A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito ». Così, con il dono del suo corpo e del suo sangue, Cristo accresce in noi il dono del suo Spirito, effuso già nel Battesimo e dato come "sigillo" nel sacramento della Confermazione.

G I O V E D Ì 7 A P R I L E
CONSIGLIO PASTORALE alle ore 21.

M E R C O L E D Ì 13 A P R I L E
Incontro vicariale di formazione per i catechisti a Monsummano presso i locali delle Case alle ore 21.

D O M E N I C A 10 A P R I L E
Raccolta generi alimentari per i poveri.

D O M E N I C A 17 A P R I L E
Domenica insieme coi genitori e figli del Cammino di Formazione ore 15-18.

L U N E D Ì 25 A P R I L E
Festa del santo patrono san Marco evangelista: sante Messe ad orario festivo.

(segue dalla pagina precedente)

fede, da vivere sempre con coerenza e semplicità. Ciò che abbiamo ricevuto dal Signore va infatti ridonato agli altri, ai figli, alla comunità « per non restare inerti e ripiegati su se stessi, ma alzare lo sguardo verso il largo, sul vasto mare del mondo affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù che tutto rinnova ». DG